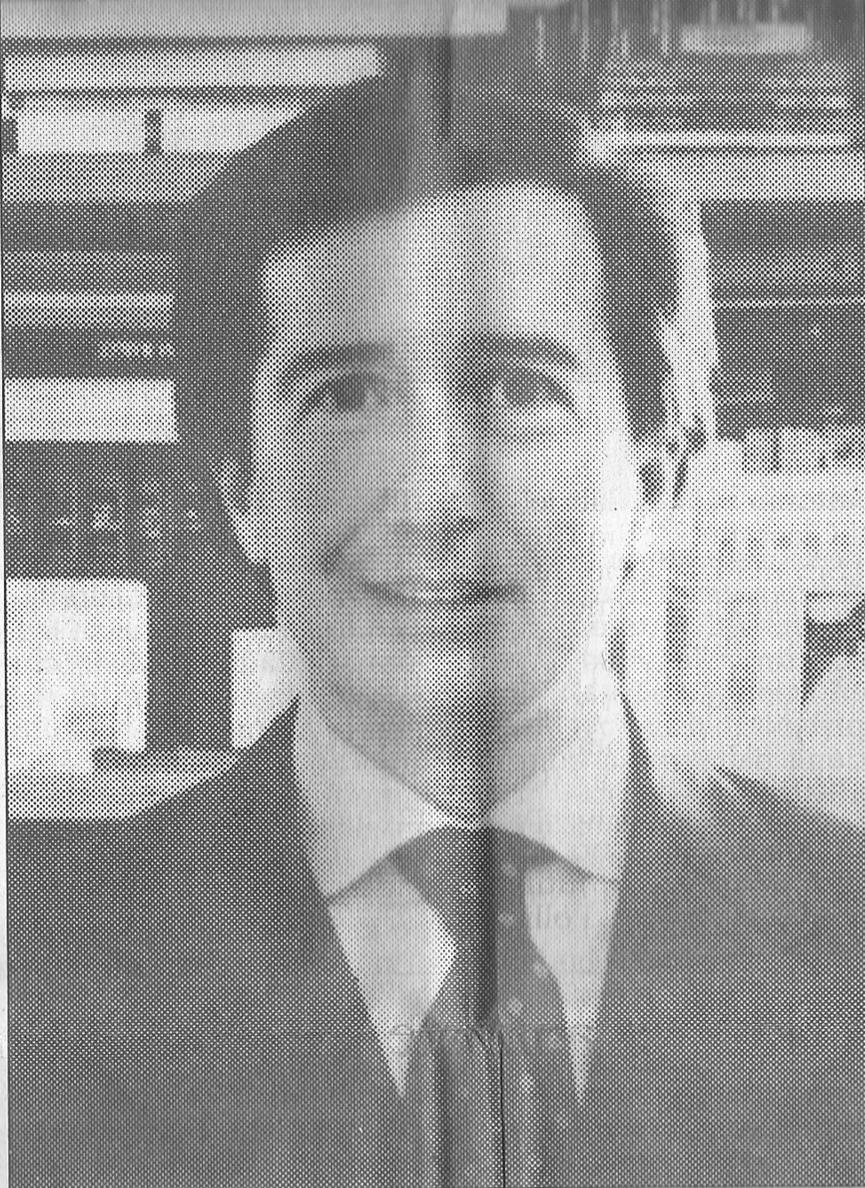


to tipico di lavoro del terziario avanzato. A destra il presidente della provincia di Isernia Raffaele Mauro. Nella foto piccola a sinistra, lo splendido scenario di monti e lago nel territorio di Castel San Vincenzo. Natura e piccola imprenditoria sembrano essere i cardini dello sviluppo possibile



Mauro cerca imprenditori d'assalto

IL TEMPO - 24 febbraio 2001 - pag. 29 - SPECIALE ECONOMIA

Raffaele Mauro, esponente del centrodestra, fu eletto presidente della Provincia di Isernia il 27 giugno 1999, sconfiggendo al ballottaggio il presidente uscente del centrosinistra Domenico Pellegrino (25.027 voti e 59,5% contro 17.074 voti e 40,5%). Ex presidente dell'ordine degli avvocati del foro di Isernia, è stato candidato per il Senato della Repubblica nelle liste di Alleanza Nazionale. Tra le sue peculiarità l'aver voluto una giunta di assessori senza deleghe specifiche, così da stimolare il lavoro di squadra e la formazione di gruppi di attenzione ai singoli problemi sulla base delle caratteristiche e delle inclinazioni personali dei suoi uomini di fiducia.

di GIOVANNI PETTA

«CREARE una vera classe imprenditoriale, far crescere una generazione che abbia la cultura imprenditoriale nel sangue». È questo l'obiettivo del presidente della provincia di Isernia Raffaele Mauro: «un obiettivo necessario se si vuole immaginare uno sviluppo concreto e reale dell'economia del territorio isernino».

Necessita la formazione, dunque?

Sì, ma una formazione specifica. Siamo già ad un livello superiore alla media per quanto riguarda la scolarizzazione. I gap da accorciare sono relativi alla mancanza di capitali, non ci sono i capitali per attrezzare il territorio. Sulla scolarizzazione, invece, siamo vincenti. Abbiamo una considerevole percentuale di laureati. Insomma, la *new economy* per i giovani del territorio isernino è un fatto scontato. A noi mancano i «capi» capaci di rischiare, manca appunto la cultura imprenditoriale.

L'Università del Molise potrebbe essere utilissima nella redazione e nell'attuazione di un progetto che abbia tale scopo?

Stiamo collaborando con l'Università del Molise ma non posso dire che siamo in sintonia. Loro hanno altre esigenze.

Fatti i dirigenti, mancherebbero le infrastrutture.

Sì, le strade soprattutto. Non si può immaginare uno sviluppo economico di una certa rilevanza senza una rete stradale capace di permettere lo spostamento rapido delle merci. Ma tra le infrastrutture io inserisco ancora quegli organismi finalizzati alla formazione e alla ricerca. Cercheremo di attrarre poli culturali capaci di organizzare un'attività di ricerca efficace e concreta, che possa essere utilizzata per le esigenze del territorio e che

non rimanga pura teoria da conservare nelle biblioteche degli atenei.

Insomma, su che cosa puntiamo per lo sviluppo della provincia di Isernia?

Puntiamo sicuramente sulla piccola industria. La nostra esiguità demografica non ci permette di immaginare di più. E, poi, sono assolutamente sicuro del fatto che il nostro sviluppo non sia in alcun modo legato alle attività tradizionali.

L'artigianato?

Certo, anche l'artigianato ma non quello generico e tradizionale. C'è la necessità di dare vigore a quelle piccole nicchie di artigianato specialistico che, proprio per le sue caratteristiche, troverebbe un suo mercato senza bisogno di dare gomitate per imporsi e, quindi, senza grossi investimenti pubblicitari.

Era nei suoi programmi anche lo sviluppo del turismo...

Certo. E ci credo ancora. Anche in questo settore, tuttavia, immagino un fenomeno d'élite e non di massa. Immagino un turismo che si basi su specificità originalissime così da evitare la competizione con regioni più ricche e con migliori caratteristiche morfologiche. Dovremo anche qui cercare un nostro pubblico, scegliere i nostri clienti, cioè i visitatori, ed essere vincenti con le idee non potendolo essere per entità di investimenti. Proprio con queste intenzioni abbiamo proposto e realizzato il patto territoriale per il turismo.

La crisi della Gtr: una preoccupazione in più per il presidente della provincia di Isernia.

È sicuramente una preoccupazione. La possibilità an-

che remota di perdere duecento posti di lavoro diretti e in più quelli dell'indotto non predispone di certo alla serenità. Però, non mi preoccuperei più di tanto per le esposizioni finanziarie. Se ciò che ha detto Perna nelle interviste dei giorni scorsi è vero, mi sento di dire che l'imprenditore di Pettoranello ha ragione, che dobbiamo pensare in positivo. Per un'azienda che fino a due anni fa fatturava 500-600 miliardi il futuro non si misura sui soldi che sono fuori ma sui piani industriali.

Quindi, Gtr da salvare?

Assolutamente sì. La Gtr deve essere sostenuta con forza perché, insieme all'It-tierre, rappresenta un punto fermo del settore tessile che, a sua volta, è un punto fermo dell'economia provinciale e regionale.

L'ultima domanda riguarda

la sua polemica con la giunta regionale. Perché?

Tengo a precisare che la mia è una polemica istituzionale e non politica. Quando sono stato eletto ho sentito subito la necessità di rappresentare tutto il territorio provinciale e non soltanto una parte. Polemizzo quando non vedo negli altri lo stesso atteggiamento. La Regione dovrebbe nell'immediato consentire la partecipazione degli enti locali alla redazione del bilancio regionale e, inoltre, dare le linee del piano di coordinamento territoriale che è uno strumento di gestione indispensabile. Nel nuovo millennio la Regione dovrebbe programmare, la Provincia progettare e gli altri enti eseguire. Senza programmazione, invece, noi non possiamo progettare e gli enti rimangono fermi, in sonnambolosa e pericolosa attesa.